Anno VI - 1853 - N. 150

L'OPINIONE

Venerdì 3 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 2 GIUGNO

SITUAZIONE ATTUALE

Da lungo tempo non ci venne fatto di riscontrare nella nostra storia contemporanea un' epoca più feconda di controversie internazionali, come l' attuale; quistione della Prussia col Neuchâtel, quistione dell'Austria col Montenegro, missione di Leiningen, quistione colla Svizzera, richiamo di Karniki; quistione col Piemonte, richiamo di Revel; missione della Russia a Costantinopoli, quistione dei Luoghi Santi, quistione del patriarcato greco, partenza del principe Menzikoff; viaggio del re del Belgio a Vienna, matrimonio del duca di Brabante con una arciduchessa d'Austria; viaggio del duca di Genova a Parigi e Londra; crisi spagnuola; e tutto ciò nello spazio di poco più di tre mesi Se il pubblicista dovesse limitarsi ad esaminare una per una, ed isolatamente simili pendenze, troverebbe forse che tutte possono avere una facile soluzione; un po' di reciproca cortesia, meno ardore da un lato, maggiore prudenza dall' altro, e le cose verrebbero senza grave stento accomodate; la Svizzera scacci qualche emigrato malviso all'Austria, il Piemonte faccia una buona legge contro la licenza della stampa; la Francia rinunci ad una delle chiavi di Gerusalemme, il duca di Genova si diverta a Parigi e Londra, ma non parli di politica, che è di esclusiva competenza di Buol e Nesselrode, e le assicurazioni di pace, di amicizia e della migliore intelligenza, ripioveranno su tutta l' Europa, grazie alle incessanti cure degli amici dell' ordine, per favore de' due imperatori del Danubio e della Newa. Ma questo non è il compito del pubblicista; esso deve scrutare le cause degli avvenimenti, trovarne il nesso, ben soventi nascosto dietro i più futili pretesti, avvertirne i pericoli ed additarne i rimedii.

Ora due fatti capitali risultano dalle complicazioni più sopra accennate: il primo consiste nella ricostituzione della santa alleanza, che ispirò i trattati del 1815, e che fu diretta contro la Francia; e in quest' opera, la Russia e l'Austria si sono assegnate ciascuna le loro speciali mansioni, l'una in Oriente, l'altra in Occidente.

L' altro fatto è il ravvicinamento della Francia ed Inghilterra allo scopo di definire, secondo gli stessi principii, tre importanti affari; quello di Svizzera, l'altro del Piemonte, e finalmente quello d'Oriente. È vero che fra un accordo sopra speciali contestazioni e un' esplicita alleanza la distanza è ancor grande, ma da quel che si è fatto, si può arguire che lo scopo tanto desiderato, e che deve recare immensi vantaggi alla pace del mondo ed alla sua civilizzazione non tarderà molto ad essere raggiunto.

Abbiamo detto che la Russia e l'Austria mirano pel momento ad un unico fine, quello di serrare attorno alla Francia i nodi di una seconda coalizione. A che altro tendono infatti le violenze usate verso la Svizzera e il Piemonte, il parentado col re del Belgio e il rivivere delle pretese del re di Prussia sul principato di Neuchâtel? È evidente che l' Austria vuole occupare quelle posizioni avanzate, e fare suoi i baluardi delle frontiere francesi; rotta la neutralità svizzera e rimesso il Piemonte sotto la tutela del gabinetto di Vienna, l'impero francese avrebbe perduto due importanti difese de'suoi confini, imperocchè la neutralità elvetica e l'armata sarda lo dispensano dal concentrare su quella estesa linea un'imponente armata, che potrebbe invece rivolgere più utilmente sulle sponde del Reno; e la Prussia spingendosi alle falde del Jura ed avvicinandosi a Basilea, lo minaccia di fianco.

Se v'è un fatto che non ammetta più contestazione è certamente questo; il disegno degli alleati boreali è così evidente che sarebbe puerilità il volerlo anche solo discutere.

In Oriente l'imperatore Nicolò non aveva solo per iscopo di rinforzare la sua influenza, ma mirava a separare la Francia dall'Inghilterra, e fare, come si suol dire, due colpi con una sola pietra. Il giuoco aveva già riuscito nella quistione d'Egitto ai tempi di Thiers, e si sperava di poter ottenere un esito ancor più facile nelle attuali congiunture, trattandosi di controversie, in cui l' Inghilterra non poteva per nessun modo pronunziarsi.

Ma l' imperatore Napoleone ha con molta abilità fatta abnegazione di alcuni punti di dettaglio e scartata così la causa delle divergenze che potevano sorgere al di là della Manica, sopra un incidente qual' era quello dei Luogi Santi, per collocarsi invece sopra un terreno nel quale le due grandi potenze potessero accumunare la loro azione concorde. E così fu. Il sig. De La Cour ha lasciato che il sultano acconsentisse al principe Menzikoff alcuni diritti sul tempio di Gerusalemme, e l' orto di Getsemani, ma si è opposto formalmente a qualunque violazione dei diritti di sovranità, garantiti alla Turchia dal trattato del 1841; ed in questo modo ottenne che l'Inghilterra non si astenesse, e non l'abbandonasse sola contro la rinnovata coalizione.

Lo ripetiamo, fra l'alleanza e i buoni rapporti v' è ancora molto cammino da percorrere; ma Luigi Napoleone è troppo intelligente per non intravedere quale debba essere la transizione che può condurre a questo felice risultamento. L' Inghilterra stringe leghe, non di principi, ma di principii, e qualora sieno ripristinate in Francia alcune delle istituzioni liberali, delle quali la moderna società non può andar priva e meno ancora la francese, è facile il prevedere come l' alleanza sarà prima compita, che proposta. E tali crediamo sieno le intenzioni del gabinetto ove siedono lord Palmerston e lord John Russell, tale l'opinione di tutti gli uomini di Stato più rimarchevoli di quella grande nazione.

Ciò che adunque dobbiamo più d'ogni cosa desiderare e spingere co'nostri voti, si è la realizzazione di questo concetto, della cui trascurata esecuzione Napoleone dallo scoglio di S. Elena rimproverava se stesso come del suo più grande errore politico.

CAMERA DEI DEPUTATI

La tariffa doganale veniva sottoposta quest'oggi ad una nuova revisione, giusta l'impegno assuntosi dal governo nell' occasione in cui dava luogo alla prima riforma operatasi nel 1851. La discussione generale fu breve, e diremmo anche di nessun momento, se, per ragione della medesima, l' onorevolissimo presidente del consiglio dei ministri non avesse trovata l'occasione di assicurare il paese che oramai, per cinque o sei anni, non penserà più a minorare le tariffe che adesso, dopo l'esperimento di un biennio, si ponno con maggior maturità di consiglio coordinare e regolare.

Nell'esame delle categorie riuscì ai deputati della Liguria far introdurre, in mezzo alle variazioni dalla commissione proposte, un ribasso di 2 franchi per quintale sullo zuccaro mascabado, intorno a che occupavasi per qualche tempo la Camera: in tutto il resto si accolsero le proposte della commissione.

L' esame per quest'oggi si arrestò alla categoria dell'on. deputato Bonavera, vale a dire all'olio di sesamo, per cui questo deputato non tralasciò mai di rompere una lancia.

Il presidente del consiglio presentò quest' oggi il progetto di legge pel credito fondiario. Sul finire di una così lunga sessione, nè chiese nè desidera che questa legge sia discussa, ma domanda che sia studiata, onde al nuovo radunarsi delle Camere possa deliberarsi su questo problema, da cui il paese aspetta e con ragione grandi vantaggi.

Leggesi nel *Siècle* l'articolo seguente, intitolato: *Il principe Menzikoff*:

« Il principe Menzikoff è un uomo sui settant'anni; nel 1826, egli fu inviato in Persia dove mise tutto sossopra colla sua calcolata insolenza, e provocò la campagna di Erivan. Ciò che ha fatto, or son 27 anni, a Tehéran, egli ripete ora a Costantinopoli; ma la Turchia non è la Persia, e noi crediamo che la sua condotta non sarà in tutto approvata. La Russia non ha nessuna volontà di arrischiare una guerra, la quale potrebbe trar seco l'emancipazione della Polonia e far perdere in un anno allo czar tutti i frutti della politica orientale de'suoi predecessori.

« Ricapitoliamo i portamenti del principe Menzikoff nella sua ambasciata.

« Egli recasi alla Porta Ottomana in *paletot*, entra nel gabinetto del gran visir, come si entrerebbe in una piazza d'armi, non rende la visita d'uso al ministro degli affari esteri, e provoca in tal modo la dimessione di Fuad effendi, che è uno degli uomini più illuminati del governo turco.

« Approfittando di quella specie di terrore che egli avea seminato intorno a sè, l' ambasciatore russo fa ordinare al principe Alessandro di Servia la destituzione del suo ministro dell' interno, sig. Gorachanine, sospetto di tendenze francesi e convinto di fedeltà alla Turchia. Il principe Alessandro ha la debolezza di cedere a questo comando.

« Il principe Menzikoff non vuole soltanto far credere all' Europa che i *rayas* sono perseguitati, ma pretende che il governo turco confessi di sua propria bocca, l' irritazione degli animi non permettere la celebrazione della pasqua dei greci. Egli è così affermativo, così stringente che trae al suo partito l' ambasciatore inglese, e il sultano è pregato di vietare per quest' anno la cerimonia.

« Il sultano resiste; la cerimonia ha luogo con più libertà che gli anni addietro e senza disordine di sorta.

« Il principe Menzikoff mise il piede in fallo.

« Egli avea sperato che i greci l' autorizzassero colla loro condotta a reclamare per lo czar il protettorato della loro nazione; la condotta dei greci dimostra che essi sono più contenti della libertà loro accordata dal sultano che del despotismo russo; i greci fanno di più; lasciano travedere a chiare note la loro confidenza nelle disposizioni onde è animato il sultano di accordare nuove concessioni.

« La questione dei Luoghi Santi dovea dividere la Francia e l' Inghilterra; ma fin dal 5 maggio, sono spediti alle parti interessate i firmani regolativi di questa delicata questione.

« Allora il principe Menzikoff prende

APPENDICE

LA NAVIGAZIONE LACUALE

in correlazione colle ferrovie di Arona e di Locarno.

Ora che per la grande linea da Genova al Lago di Costanza la direzione per Arona e pel Lago Maggiore, via d' acqua, è sortita vittoriosa dalla lotta che sostenne colla sua rivale per Orta ed Intra, via di terra, e che una compagnia di capitalisti si è già costituita a Londra per la costruzione della strada ferrata del Luckmanier, non sarà inopportuno l' indicare, quantunque in semplice abbozzo, come si potrebbe ovviare ai due principali inconvenienti di cui si appunti la navigazione lacuale.

1° INCONVENIENTE.

Durante la notte, ed anche nei giorni di fitte nebbie la navigazione sul lago sarebbe sospesa, e quindi interrotta la comunicazione tra Arona e Locarno.

Non si può negare che sia un fatto della più alta gravità l' interrompere la continuità di servizio su una linea internazionale di tanta importanza quale è quella che deve fare di Genova il principale porto dell' Alemagna e congiungere anche il commercio dei mari del Nord con quello del Mediterraneo; e non è quindi senza qualche fondamento che la navigazione lacuale fu vivamente oppugnata ad onta dei vantaggi che dal lato dell' economia sembra presentare.

Pertanto è egli poi assolutamente vero che non si possa condurre di notte e nei tempi di dense nebbie dei convogli sul lago con facilità e sicurezza? Fino a tanto che non si avranno altri mezzi di direzione e di precauzione che la bussola e la carta idrografica sarà incontrastabilmente sempre pericoloso il far navigare convogli, i quali in ragione della loro massa e della velocità colla quale si muovono sono sottoposti a degli accidenti gravissimi; ma l' arte progredisce incessantemente, ed è ben rado il caso che ad ogni nuovo bisogno della sempre crescente industria non fornisca qualche nuovo mezzo. Se noi attivamente cercheremo di trovare una soluzione al problema di una navigazione *sicura in ogni tempo*, io non dubito punto che troveremo di che soddisfare a tutte le esigenze.

Esiste in Inghilterra sul canale di Southampton un ponte volante (che d' incarico dei concessionari di una ferrovia d' Olanda io visitai nel 1846), il quale ad ogni ora anche della notte, attraversa quel braccio di mare mettendo in comunicazione le due opposte spiaggie.

Questo ponte consiste in una nave che scorre tra due catene di ferro, le quali, a guisa della fune del telegrafo sotto-marino, sono abbandonate sul fondo del mare e solo assicurate pei capi estremi alle opposte sponde. Due macchine a vapore, di cui è munito il ponte volante, fanno girare due tamburi sui quali le catene sono avvolte, ed a misura che il naviglio progredisce nella sua corsa, gli anelli che compongono la catena, abbandonando l'uno dopo l'altro il loro letto, si sollevano, sortono dalle onde, passano ad ingranaggio al di sopra dei tamburi, per poi ricadere di nuovo al fondo del mare.

Le catene hanno doppio scopo: fornire il punto di appoggio per la locomozione del ponte volante, ed assicurare in ogni tempo la sua direzione.

Un battello a vapore ordinario non avrebbe potuto dare un eguale risultato, poichè in causa delle correnti alternative ed oblique del flusso e riflusso l'acqua non avrebbe potuto presentare alle ordinarie ruote a palette un efficace punto d'appoggio, e perchè sotto l' influenza delle correnti, delle nebbie e dell'oscurità il battello smarrirebbe facilmente il suo cammino.

Ecco un assai opportuno esempio datoci da quel popolo eminentemente intraprendente che mai si arresta davanti alle difficoltà, e che, mercè il suo coraggio e la sua perseveranza, trova ben sovente il modo di trionfare degli ostacoli.

Nel caso nostro noi non abbiamo a difenderci delle correnti come sul canale di Southampton, ma solo abbisogniamo di una sicura direzione pei convogli di notte e nei tempi nebbiosi.

Io credo fermamente che il problema potrebbe avere una soddisfacente soluzione quando da Arona a Locarno fosse calata sul fondo del lago e nelle località le più opportune, una catena continua la quale scorresse, quando occorre, su una o più carucole assicurate al governaglio del piroscafo che operar deve il trasporto od il rimorchio del convoglio. La catena facendo l' ufficio di pilota, obbligherebbe il rimorchiatore a percorrere la linea che ad essa stessa sarebbe stata tracciata.

E perchè il convoglio solcando nell' oscurità della notte, o traverso foltissime nebbie, non abbia a dar di cozzo coi barconi ordinari che incontra sul suo cammino, facile sarà il praticare dei segnali che valgano ad avvertire della sua presenza gli altri naviganti.

Per le notti serene i fanali a lente colorata sarebbero dei buoni e sufficienti segnali; ma quando le nebbie avvolgono la natura nel denso loro manto farà d'uopo ricorrere ad una grande intensità di luce perchè i segnali sieno veduti in tempo per evitare collisioni: in questo caso si potrà ricorrere alla luce Drummont od a quella Gaudin, o meglio ancora alla luce elettrica; e siccome quando si voglia conseguire la più grande sicurezza possibile, non si deve affidarsi unicamente agli effetti della luce, così a questa converrà aggiungere anche il suono a brevi intervalli ripetuto di un fischietto o meglio di una campana.

Quando poi si temesse che le migliori precauzioni non fossero una sufficiente guarentigia contro il pericolo delle collisioni, in allora per paralizzarne l'urto (in ogni caso emergente) si potranno adottare dei mezzi simili a quelli che la vista di tre piroscafi naufragati in pochi mesi nei paraggi di Jersey mi fece ideare, e che concretai in un articolo pubblicato nella *Patrie* di Jersey del 19 ottobre 1850.

Attesa la necessità di dover tracciare alla catena direttrice un indirizzo curvilineo, in causa della tortuosità del lago, e per evitare i luoghi troppo profondi, essa catena dovrà essere tratto tratto assicurata, col mezzo di catene di rimando, a dei macigni calati al fondo del lago.

Non sarà necessario avere speciali rimorchiatori pel servizio di notte; li stessi vapori potranno operare in ogni tempo, poichè qualche puleggia aggiunta alla parte posteriore del naviglio non nuocerà la marcia delle corse di giorno, come è facile cosa per quelle di notte il vincolare o svincolare dalla catena il rimorchiatore.

Quando poi non si volesse applicare direttamente al rimorchiatore il giuoco della catena direttrice, esso potrà essere attaccato invece ad un barcone da rimorchio; e le puleggie a catena dovranno essere collocate in modo da poter essere elevate od abbassate, secondo che il livello del lago s' innalza o si fa minore.

L' impiego della catena direttrice avrebbe anche il vantaggio d' impedire che per errore di direzione il convoglio si portasse sulla linea di navigazione spettante all' Austria; nel qual caso correrebbe rischio di essare arrestato e visitato dai doganieri austriaci, conformemente al diritto di visita che loro spetta in forza del vigente trattato di navigazione sul Verbano. (*Continua*)

nuovo ardire; bisogna che il divano ritorni sulla questione dei Luoghi Santi e accordi allo czar il protettorato ufficiale della Chiesa greca. Un gendarme porta un *ultimatum* al gran visir, che ne accusa ricevuta per mezzo di un brigadiere di gendarmeria. Vedendo che l'attitudine del sultano risponde alla sua, il principe offre un prolungamento della dilazione fissata dall'*ultimatum*. L'offerta è ricusata e al giorno e all'ora indicata, il rifiuto arriva a Buyukdere.

« Pensateci ancora, dice il principe Menzikoff al divano — Ci ho già pensato abbastanza, risponde il ministro turco.

« Grave è l'imbarazzo del principe russo. Egli si decide a mancare all'appuntamento che aveva accettato dai ministri turchi e va direttamente a trovare il sultano. Il sultano lo riceve, ma non gli accorda niente.

« Tuttavia il ministero ottomano è modificato; Rescid bascià ritorna agli affari e il principe Menzikoff si trova di fronte all'uomo di Stato che fu destituito, or fa l'anno, per l'influenza russa. Il principe si mette in movimento, minaccia con più o meno riserva; ma il gabinetto turco è irremovibile. Passano intanto dieci giorni, e il 22 il principe Menzikoff parte per Odessa.

« Ora egli è partito non solo perchè non riuscì a spaventare il sultano, ma eziandio perchè niente ha potuto ottenere dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Una sola parola favorevole o di lord Radcliffe o del sig. Lacour e il principe Menzikoff restava a Costantinopoli, facendo pubblicare che il suo imperiale padrone avrebbe coperta tutta la Chiesa d'Oriente della sua protezione.

« La Russia, allora unita all'Austria, ha fatto nel 1850 tanto rumore quanto ne fece ora, a proposito dei rifugiati ungheresi, e finì col cedere davanti all'accordo delle due grandi potenze occidentali.

« Ciò che accadde nel 1850 non potrebbe forse ripetersi nel 1853? Perchè no? Perchè la Francia e l'Inghilterra sono ora riunite da un interesse più materiale e positivo?

« Il principe Menzikoff arriverà a Pietroburgo soltanto ai primi di giugno, e la Russia non può aver significate le sue ultime intenzioni a Costantinopoli prima del 15 o 20 di questo mese.

« Una lettera del 20 maggio, citata dalla *Patrie*, esprime la speranza che lo czar spedirà a Costantinopoli un altro ambasciatore. Il fatto è certo probabile, come anche, che, in questo frattempo, il sultano avrà preso l'iniziativa di qualche grave provvedimento in favore dei suoi sudditi musulmani e troncata la difficoltà dalla radice.

« È inutile il dire che la nostra flotta non ha ricevuto l'ordine di entrare nei Dardanelli. Quanto alla flotta inglese, che è sempre a Malta, essa fu raggiunta dalla *Vengéance*, di 50 cannoni, ed in breve la sua forza numerica eguaglierà quella della flotta francese.

« Ciò che noi non vogliamo dissimulare si è che, approfittando della sua situazione geografica, la Russia, questa sedicente amica dell'ordine europeo, può, prolungando i dubbi e le negoziazioni, mantenere un certo malessere fra le nazioni civili. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le principali disposizioni del progetto di legge sulla dimora dei forestieri del cantone Ticino:

« La polizia amministrativa sul soggiorno dei forastieri è attribuita al consiglio di Stato col mezzo del dipartimento di giustizia e polizia; nessun forastiere maggiore di 14 anni non munito dei ricapiti stabiliti dalla legge potrà essere tollerato nel cantone; i forastieri che intendono soggiornare nel cantone dovranno munirsi di una carta di domicilio o di un permesso di dimora, emesso dal dipartimento di giustizia e polizia su risoluzione del consiglio di Stato, e che può essere ritenuto in ogni tempo dal consiglio stesso pelle circostanze previste da questa legge. I commissarii nei rispettivi distretti e le municipalità nei comuni sono specialmente incaricati dalla polizia sui forastieri, e devono tenere apposito registro.

« La carta di domicilio è accordata per due o quattro anni; il permesso di dimora governativo per sei mesi od un anno; della prima devono munirsi i forastieri che intendono dimorare nel cantone più di un anno; del permesso di dimora quelli che non trovandosi nel caso precedente intendono dimorare più di un mese; tanto la prima quanto la seconda si rilasciano sempre dal primo giorno del trimestre in cui sono chiesti.

« La domanda di essi deve farsi alla municipalità del comune in cui il forastiere intende abitare, la quale l'avanza al commissario colle proprie osservazioni, ed il commissario, pure colle sue osservazioni, l'avanza al consiglio di Stato. Colla domanda il forastiere dovrà produrre il passaporto o libretto del proprio governo o del governo d'altro paese ove abbia la facoltà di ritornare; giustificare i proprii mezzi di sussistenza; notificare la persona presso cui intende rimanere; prestare una cauzione o deposito il cui *maximum* sarà di fr. 300. Il permesso di dimora potrà essere accordata anche ad un forastiere che non potesse produrre alcuno dei ricapiti suddetti quando esibisca un titolo certificante l'identità della persona, un certificato di buona condotta dell'autorità del paese d'onde proviene, giustifichi i mezzi di sussistenza, presenti un sigurtà per 500 a 2,000 fr. o ne faccia deposito in cartelle del debito pubblico o della cassa di risparmio, e siavi il consenso del comune nel quale intende abitare. La sicurtà dura anche per le rinnovazioni del permesso, quando non siavi dichiarazione in contrario; non potrà essere ritirata prima della scadenza del recapito. La carta ed il permesso di un capo di famiglia, serve per la moglie ed i figli con lui conviventi, non però per i domestici. Il forastiere che vuole trasportare il domicilio da un comune ad un altro deve notificarlo alla municipalità del comune che abbandona, la quale è tenuta a darne avviso al commissario, e questi alla municipalità del comune di nuova dimora ed al dipartimento di giustizia e polizia.

« La tassa per la carta di domicilio è di fr. 12 per due anni e 20 per quattro; quella dei permessi di dimora è di fr. 4 per sei mesi e 6 per un anno. Sul prodotto di queste tasse resta alla municipalità il 10 per 100. Sono dispensati dal munirsi di permessi di dimora i forastieri che entrano nel cantone in occasione di fiere e mercati, quelli che non intendono dimorare più di un mese; intendendo però essi di dimorare più di otto giorni devono munirsi di un permesso temporaneo dal commissario di governo, limitato ad un mese al più, producendo a tal fine alcuno dei recapiti voluti per i permessi di dimora, e pagando per esso un franco, di cui due terzi vanno allo Stato, ed un terzo al commissario.

« Del rilascio di permessi temporari i commissarii danno avviso entro 24 ore al dipartimento di giustizia e polizia, ed alla municipalità del comune nel quale il forastiere intende dimorare. La presentazione della dimanda assicura il forastiere da ogni molestia. Il permesso deve essere portato dal forastiere che vuol girare nel cantone per mostrarlo ad ogni richiesta degli agenti di polizia. Gli albergatori hanno preciso obbligo di notificare alle municipalità entro 24 ore i forastieri che alloggiano ed i cittadini dovranno notificarli entro tre giorni.

« La carta di domicilio o di dimora può essere ritirata se il forestiere o la sua famiglia tiene una riprovevole condotta; se non è in istato di provvedere al proprio sostentamento od a quello della propria famiglia: se non paga le imposte; se cade in fallimento o vengono contro di lui emanati giudizi che ne constatino lo stato d'insolvibilità; se lascia scadere il passaporto o libretto senza essere rinnovato; se dopo rilasciato il ricapito si viene a scoprire a di lui carico l'esistenza di qualche fatto che se fosse stato conosciuto in tempo utile non gli si sarebbe accordato il favore; se ha subìto una condanna per delitto contemplato dalle leggi penali cantonali; se non adempie alle obbligazioni che la presente legge gli impone.

« Il forastiere per contrarre matrimonio deve ottenere il permesso governativo per le pubblicazioni e per la celebrazione; a tal fine deve produrre l'atto constatante le pubblicazioni avvenute al suo paese d'origine, l'atto d'origine emesso dall'autorità del proprio comune o riveduto dalla competente autorità politica colla dichiarazione esplicita che lo sposo, la sposa e loro figli nati e nascituri saranno in ogni tempo ricevuti come cittadini nel comune d'origine della sposa, ed il passaporto del proprio paese.

« Quel forastiere che per circostanze speciali e ragionevoli da giustificarsi non potesse ripetere dall'autorità del proprio paese d'origine il certificato suddetto, potrà ottenere il permesso di matrimonio con una ticinese, purchè presenti un atto solenne di fideiussione o garanzia per parte di un cittadino ticinese proprietario di beni stabili del valore almeno di 3,000 fr. liberi da ipoteca per il mantenimento degli sposi e della prole se cadessero in miseria, e per il pagamento delle imposte che loro potrebbero essere caricate, una dichiarazione della municipalità del luogo ove si vorrà far benedire il matrimonio, e di quello in cui il forastiere intende fissare il proprio domicilio, con cui si attesti che il fideiussore è riconosciuto idoneo dall'assemblea comunale in apposita convocazione, che l'assemblea stessa acconsente al matrimonio ed al domicilio del forastiere nel proprio comune, che se gli sposi ed i loro discendenti pel fatto del celebrato matrimonio e dell'ottenuta dimora nel cantone perdessero la cittadinanza nel paese d'origine del petente saranno riconosciuti quali attinenti del comune e come tali in esso incorporati, ed una fede di buona condotta della municipalità del paese nel quale tenne l'ultimo suo domicilio. Il matrimonio benedetto in contravvenzione alla presente legge è ritenuto nullo, e non potrà per conseguenza produrre alcun effetto civile.

« Il forastiere dovrà far inscrivere i propri figli che gli nasceranno nel cantone alla legazione dello Stato cui appartiene, ed all'amministrazione del comune del quale è originario, comprovando entro tre mesi dalla nascita del figlio tale inscrizione alla municipalità del luogo in cui dimora con dichiarazione da conservarsi nell'archivio comunale.

« Gli art. 44 al 48 prescrivono le multe delle contravvenzioni. L'art. 49 chiama i comuni responsabili degli assenti da loro prestati in forza di questa legge; se il forastiere perde l'attinenza al proprio paese durante la sua dimora legale in quel comune; se il forastiere è tollerato illegalmente nel comune. Per effetto di questa responsabilità ponno essere anche obbligati ad ammettere fra i loro attinenti il forastiere caduto nella classe dei privi di patria, restando al comune il diritto di rivolgersi alle autorità comunali ed i privati in colpa.

« Il sacerdote che benedice un matrimonio di forastiere senza un esplicito permesso del consiglio di Stato è passibile di una multa da 50 a 100 fr. e sarà tenuto risponsabile delle conseguenze, provvedere, cioè all'educazione della prole, al mantenimento della moglie e dei figli se cadessero in miseria e non si potessero far accettare nel paese d'origine dello sposo, e procurare l'incorporazione della famiglia in un comune del cantone; potrà anche essere obbligato a costituire un fondo (da 3 a 5000 fr. in cartelle della cassa di risparmio o del debito pubblico) per far fronte alle eventuali conseguenze; ed alle stesse conseguenze è sottoposto il parroco che coopera in qualsiasi modo alla benedizione all'estero di un matrimonio tra un forastiere ed una ticinese, qualora le sue conseguenze potessero essere eguali a quelle del matrimonio celebrato nel cantone, come anche chi coopera alla benedizione di un matrimonio senza il permesso governativo. Le questioni per l'applicazione di questa legge sono di natura contenzioso-amministrativa.

« I forastieri domiciliati nel cantone alla attivazione di questa legge, muniti di carta di domicilio o di permesso di dimora, approfitteranno del beneficio di essasino alla sua scadenza. Ai forastieri stabiliti prima del 1850, che non potessero presentare i recapiti voluti da questa legge, potrà essere rinnovata la carta di domicilio od il permesso di dimora quando non si verifichi contro di essi alcuno dei titoli esposti in essa perchè non si rilasci, e purchè presentino un certificato di buona condotta nel tempo che dimorarono nel cantone, ed una benevisa sigurtà od un deposito in cartelle del debito pubblico o della cassa di risparmio per fr. 500.

« La presente legge andrà in vigore col primo luglio p. f.

« Sono riservate le disposizioni federali per riguardo agli emigrati politici (art. 61).

« Per gli individuj appartenenti a Stati coi quali esistono speciali convenzioni, le prescrizioni di questa legge saranno applicate, ove non siano contrarie alle convenzioni stesse.

— Il decreto del consiglio federale per l'armamento del contingente militare è concepito ne' seguenti termini:

Art. 1. I cantoni sono invitati a mettere immediatamente il loro contingente militare in istato di rispondere al primo appello.

Art. 2. Quest'invito comprende, fra altre cose, quanto segue:

a) Accelerare l'organizzazione in conformità della nuova legge federale, là dove non è completamente terminata;

b) Colmare le lacune che possanvi esservi nel personale;

c) Colmare le lacune che possano esservi nel materiale;

d) Accelerare l'istruzione che potrebbe ancora essere necessaria.

Art. 3. Il dipartimento militare federale è incaricato di vegliare all'esecuzione del presente decreto.

A quest'effetto,

a) Egli darà alle autorità militari cantonali le direzioni generali e le istruzioni speciali necessarie;

b) Nominerà gli ispettori ordinari e, ove d'uopo, gl'ispettori straordinari in numero sufficiente.

PRUSSIA

Berlino, 26 *maggio*. Ultimamente si è molto parlato dell'attitudine della Prussia nella questione orientale, nel modo più contradditorio. Ora la politica prussiana ha preso una posizione troppo segnalata e ferma in questa quistione perchè i fatti non vengano a togliere questa incertezza. Sentiamo da fonte certa che fu dato ordine al maggiore de Vildenbruck, nostro inviato a Costantinopoli, di agire di conserva coll'inviato austriaco. L'attitudine dell'Austria a Costantinopoli può dunque considerarsi come l'espressione di un'unione intima fra i due Stati.

Il *Monitore Prussiano* pubblica quest'oggi la legge sulla composizione della prima Camera, votata ultimamente dalle Camere. In forza di questa legge il re potrà nominare dei membri ereditarii o a vita della prima Camera.

La madre dell'imperatore d'Austria, l'arciduchessa Sofia, verrà in breve con suo figlio minore, l'arciduca Luigi, per fare una visita alla regina sua sorella.

Il re di Prussia avrà anche in quest'anno, alle acque d'Ischl, una conferenza coll'imperatore Francesco Giuseppe.

Il re di Prussia, durante il suo soggiorno a Vienna, ha fatto una visita al principe Metternich, che durò più di un'ora. Dicesi che il re e il principe parlarono delle possibili eventualità d'Europa; il principe avrebbe dichiarato che il mantenimento della pace era espressamente comandato anche a prezzo di qualche sacrifizio. Questa visita del re fu argomento di tutte le conversazioni, ma i particolari del colloquio non si possono comunicare.

È certo che le nuove complicazioni della questione d'Oriente portarono un cangiamento nell'itinerario dell'imperatore di Russia. Le ultime notizie da Pietroburgo dicono che l'imperatore recherassi in Germania ma senza fissare il quando.

(Corrisp. part.)

DANIMARCA

I giornali danesi annunziano che i fili del telegrafo elettrico furono già collocati da Elseneur fino a Colding nel Jutland. Questi fili che sono tutti sotterranei o sottomarini, passano per Copenaguen, attraversano l'isola di Seeland, il Gran Belt, l'isola di Fionia, nella sua più larga ampiezza e il Piccolo Belt. Furono già cominciati i lavori per continuarli, pure sotto terra, fino alla città di Altona, vicino a quella di Amburgo, donde, come è noto, una linea di telegrafia elettrica non interrotta va, per Berlino e Vienna, fino a Trieste, sul Mare Adriatico.

SPAGNA

Leggesi nei giornali di Cadice del 18 maggio:

« Il governo continuā ad occuparsi attivamente dell'aumento della nostra armata navale, per rimetterla sopra un piede rispettabile. Venerdì scorso, in occasione dell'anniversario della nascita del re, fu cominciata la costruzione di un nuovo battello da guerra all'arsenale reale della Carraca, presso Cadice. Questa fregata riceverà il nome di *Princesa de Asturias* e sarà armata di cinquanta cannoni, vent'otto dei quali di 68, e ventidue di 32.

Il giorno stesso fu varato lo *steamer* da guerra, la *Santa Isabella*. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati in udienza del 19 corrente mese,

Dispensò da ulteriore servizio Nasi Cristoforo, scrivano presso l'intendenza di Mondovì;

Richiamò in attività lo scrivano in aspettativa Montanaro Giovanni Battista, che per ordine ministeriale dello stesso giorno fu destinato all'intendenza d'Albenga in surrogazione di Sciolla Stefauo, stato contemporaneamente traslocato a quella di Mondovì.

Nominò a segretario effettivo d'intendenza,

Janoli Baldassare, già reggente la segreteria di quella di Moûtiers.

A sotto segretarii:

Busca avv. Effisio e Destefanis Giuseppe, già incaricati di farne le funzioni, il primo all'intendenza generale di Cagliari, ed il secondo all'intendenza d'Alba.

A scrivano:

Paoletti Vincenzo, già scrivano presso la direzione delle carceri giudiziarie di Genova, il quale venne destinato presso l'intendenza di Chiavari.

Con decreto ministeriale, in data pure del 19 di questo mese, si assegnò a Bellingeri Carlo, incaricato di reggere la segreteria dell'intendenza di Pinerolo, lo stipendio stabilito pei segretari di prima classe d'intendenza generale.

— È pubblicato il regolamento approvato col R. decreto del 25 maggio per l'esecuzione dell'articolo 2 della legge in data 10 marzo p. p. che pronunziò l'abolizione dell'amministrazione del debito pubblico di Sardegna, e ne affidò le incumbenze all'amministrazione del debito pubblico in terraferma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È aperto al ministero delle finanze un credito di lire *quattrocentomila* all'oggetto di convertire questa somma in tanti mutui parziali a favore di quei cittadini sardi domiciliati nel paese che furono privati di ogni loro reddito e mezzi di sussistenza per effetto del sequestro imposto sui loro beni col proclama del governo austriaco in data del 13 febbraio 1853.

Art. 2. L'ammontare delle somme che saranno date a mutuo dovrà essere proporzionato alle sostanze possedute dai detti sudditi sardi nel regno lombardo-veneto, non che alle condizioni delle loro famiglie, e non potranno in qualunque caso eccedere per ogni famiglia la somma di lire cinquemila, ed i due terzi delle rendite sequestrate.

Art. 3. Questi mutui dovranno concedersi senza corrispondenza d'interessi, e colla condizione che la somma mutuata debba restituirsi entro l'anno dal giorno in cui avranno acquistati convenienti mezzi di sussistenza.

Art. 4. Il credito aperto colla presente legge verrà iscritto in apposita categoria del bilancio delle spese generali.

Il presidente del consiglio, ministro delle finanze, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì 29 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge in data d'oggi colla quale è aperto al ministero delle finanze un credito di lire quattrocentomila all'oggetto di convertire questa somma in tanti mutui parziali a favore di quei cittadini sardi, domiciliati nel paese, che furono privati di ogni loro reddito e mezzi di sussistenza, per effetto del sequestro imposto sui loro beni col proclama del governo austriaco in data del 13 febbraio 1853;

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Per l'esecuzione della legge anzidetta è instituita una commissione come infra:

Siccardi conte e commendatore Giuseppe, senatore del regno, secondo presidente del magistrato di cassazione, presidente.

Caccia conte e commendatore Francesco, senatore del regno, direttore dell'ufficio della commissione superiore di liquidazione.

Fraschini cav. Vittorio, senatore del regno, consigliere di Stato.

Castelli avv. Michelangelo, deputato, primo ufficiale presso il ministero dell'interno.

Moffa di Lisio, conte Guglielmo, deputato.

Berti professore Domenico, deputato.

Lanza dottore Giovanni, deputato.

Celesia di Vegliasco cav. Tommaso, segretario di sezione presso il consiglio di Stato, segretario.

Art. 2. Le persone contemplate nell'art. 1 della legge che intendono contrarre i mutui ivi indicati presenteranno la loro domanda alla commissione come sovra costituita.

Art. 3. La commissione determinerà quali documenti, titoli o prove si richieggano per far luogo al mutuo, è fisserà l'ammontare di questo nella proporzione e sotto le condizioni stabilite dall'art. 2 della legge.

Art. 4. Ammessa la domanda di mutuo la commissione ne informerà il ministero delle finanze perchè ne provveda per la spedizione del mandato di pagamento.

Art. 5. Sarà tale mandato trasmesso dal ministero delle finanze alla commissione, la quale nel rimetterlo al mutuatario, ritirerà dal medesimo una privata scrittura d'obbligo per la restituzione della somma mutuata, nel termine prescritto dall'art. 3 della legge.

Dovrà questa scrittura passarsi avanti due membri della commissione e sottoscriversi tanto dal mutuatario, quanto dai detti due membri e dal segretario della commissione stessa.

Art. 6. Il credito di lire 400 mila avanti menzionato verrà iscritto in apposita categoria nel bilancio delle spese generali pel 1853, di cui è autorizzata l'aggiunta nella parte straordinaria sotto il N. 67 e colla denominazione *Mutui a' cittadini sardi domiciliati nello Stato, colpiti dal sequestro di cui nel proclama del governo austriaco del* 13 *febbraio* 1853.

Il presidente del consiglio, ministro delle finanze, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì del 29 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Belle arti. Ieri (mercoledì) le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Carignano onoravano della loro visita le sale della esposizione, esaminando attentamente le opere più pregevoli, ed encomiando i notevoli progressi che si riconoscono in parecchi artisti. Quindi nell'accomiatarsi dalla direzione, la quale aveva avuto l'onore di riceverle, le LL. MM. si degnavano attestarle la sovrana loro approvazione per lo zelo indefesso con che si adopera a promuovere la coltura delle belle arti fra noi; e coronando con munifico atto le nobili parole, facevano acquisto di parecchi capi d'arte, i quali saranno da noi pubblicati domani insieme con quelli stati pure generosamente scelti da S. M. la Regina Maria Teresa e da S. A. R. il Principe di Carignano.

Nizza, 29 maggio. Il consiglio comunale, nella tornata del 27, deliberò unanimemente di dare al milite Biancheri (l'artigliere ferito nella festa dello Statuto) un sussidio mensile di lire 50 finchè non gli sia altrimenti provveduto.

Il municipio avea chiesto all'intendente l'autorizzazione di evocare in giudizio il vescovo di Nizza per costringerlo a render conto d'un legato detto di Sainte-Agathe. Avuto un rifiuto, il municipio, con 22 voti contro 4, deliberò di ricorrere al ministro dell'interno contro la decisione del consiglio d'intendenza.

Nella medesima tornata del 27, il consigliere Avigdor pregò il vice-sindaco Barralis presidente, a comunicare al consiglio la domanda di molti negozianti di Nizza intorno allo stabilimento di un *dock* nell'arsenale del porto; rispose il vice-sindaco che gl'impiegati del comune stavano ponendo in ordine i documenti relativi a tal pratica per sottoporla al consiglio. (*Avenir*)

ERRATA-CORRIGE

Nell'inserzione: *Società Patriottica* ecc., fatta nel numero di ieri, invece delle parole: *vale a dire in rate annuali di lire nuove cinquecento*, si corregga: *vale a dire in rate annuali di lire nuove cinquanta*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 31 *maggio*

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Poco mi resta a dire dopo le considerazioni svolte dai deputati Torelli e Cadorna.

Il deputato Girod si meravigliava che io avessi la temerità di questo nuovo aggravio all'erario, mentre si vanno sempre ponendo nuove imposte, e, deputati e ministri ci aspetta il giudizio degli elettori; e dalle sue parole dovrei presagire che la politica del ministero sia poco favorevolmente accolta. Ma se guardo ad un indirizzo sottoscritto da un migliaio di cittadini di Chambéry, devo indurne che anche fra i concittadini del deputato Girod essa non sia poi giudicata così severamente (*ilarità di assenso*). Se questa fosse una spesa di lusso, di vano amor proprio, sarei il primo a darle il voto contrario. Non ho mai propugnato le proposte che si fecero di palazzo e menomamente (*Mellana*: Il palazzo di Chambéry! — *ilarità*). Era già una spesa in corso.

L'aver facilitati i mezzi di corrispondenza diede in tutti i paesi risultati straordinari. Ma in circostanze più difficili di queste abbiamo avuto la temerità, al dire allora d'alcuni, di ridurre del 40 p. 0|0 la tariffa postale. La Camera diede ragione alla politica *avventurosa* del ministero ed i fatti la giustificarono. Il primo trimestre di quest'anno diede un prodotto maggiore del trimestre antecedente alla riforma. Noi abbiamo 70,000 concittadini al Rio della Plata, che corrispondono per mezzo dei bastimenti a vela o dei piroscafi inglesi; per la qual via ci vogliono due mesi e gravissima spesa. Se noi stabiliremo una corrispondenza più celere e men costosa, il numero delle lettere crescerà d'assai, tanto più che questi nostri concittadini conservano vivissimo il sentimento della famiglia e l'affezione pel loro paese, e mandano ogni anno in patria ai loro parenti più di un milione. Supponiamo che resti ancora un disavanzo di 300,000 lire; ma lo stabilimento d'una linea, che sarà la sola tra l'America ed il Mediterraneo, aumenterà di molto il commercio di transito tra Genova, la Svizzera e la Germania, sia per le merci, sia per le persone, e le dogane e il fisco son sempre lì per profittarne (*ilarità*). Noi abbiamo inoltre un'esportazione non ispregevole di oggetti che hanno bisogno di veloce trasporto; manifatture, stoffe di seta, frutta fresche. Il commercio di questo frutta è suscettivo di molto sviluppo, se non fosse il timor di avarie pei lunghi viaggi. È il prodotto più importante della riviera; ed anche la Sardegna potrebbe partecipare a questo commercio, che è anzi più del continente addatta a questa produzione.

Noi abbiamo adottato una politica di progresso, di movimento, di azione, per ristorare l'erario; abbiamo promosso grandi opere di pubblica utilità, onde sviluppare nel paese tutti gli elementi di ricchezza e destarne l'attività industriale ed economica. Questo sistema ci ha dati finora buoni risultati. Il paese ha sopportato le nuove tasse, se non con soddisfazione *(ilarità)*, almeno con pazienza, e il prodotto delle antiche è venuto a crescere. Abbiamo fatti sacrifici per le strade ferrate, ora ne dobbiam fare per la navigazione a vapore. La Camera imponeva al ministero di ristabilire il servizio tra Cagliari e Tunisi, benchè importasse una spesa di 60,000 lire. A più forte ragione deve dunque votare le 600,000 lire pel servizio tra Genova e le due Americhe.

Non avrei proposta questa legge, se la navigazione a vapore avesse potuto essere nociva alla navigazione a vela. Dai porti inglesi partono ogni giorno vapori per l'America, l'Africa, l'Australia, eppure la navigazione a vela si è sempre assai ben sostenuta ne' prezzi de' noli. Gli è che il trasporto sui vapori è molto più costoso. Questi poi, rendendo più frequente e più celere la comunicazione, vengono anche ad aumentare le transazioni che alimentano la navigazione a vela.

La nostra marina mercantile è un elemento di ricchezze pel paese. Noi siamo 1|7 della Francia in popolazione ed in ricchezza; ma la nostra marina è uguale ad 1|3 della sua. Noi v'abbiamo chiesta l'abolizione dei diritti differenziali perchè crediamo che la libertà sia il mezzo più efficace a sviluppare il commercio; ma non è questione di libertà, sebbene di stabilire un servizio utile, necessario, che non si stabilirebbe mai senza il concorso del governo. È un servizio fatto a giorni fissi e per una linea determinata, che equivale come alla costruzione d'una strada ferrata. Una società americana aveva domandato il sussidio di un milione per la sola linea di Nuova Yorck. Io spero che la Camera vorrà fare anche questo sacrificio, che ci sarà in avvenire largamente compensato.

Girod protesta che egli si unisce a tutta la Savoia nella riconoscenza che essa deve avere pel ministero, e che disse solo che le nuove imposte sarebbero sopportate senza malcontento quando si sappia che si fecero anche unanimi.

La Camera chiude la discussione generale; ed il presidente scioglie l'adunanza. Sono le 5 1|2.

Tornata del 2° giugno.

Apertasi l'adunanza ad un'ora e mezzo, si legge ed approva il verbale della tornata d'ieri.

La maggioranza della commissione contraria al progetto, consta dei signori Durando, Demarchi, Bonavera e Bosso; la minoranza favorevole, di Torelli, Cadorna e Mantelli.

La Camera passa a discutere la convenzione.

« Art. 1. La compagnia si obbliga a stabilire un corso regolare di viaggi fra Genova e New-Jork con partenze fisse e periodiche una volta al mese da Genova per detto porto e viceversa.

« Art. 2. A stabilire un corso egualmente regolare fra Genova ed il Brasile fino a Montevideo con partenze fisse una volta al mese tanto da Genova quanto da Montevideo.

« Art. 3. I bastimenti della società potranno far scalo nei seguenti porti intermedi compresi fra i punti estremi delle loro destinazioni, cioè: per quelli sulla linea di New-Jork: Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madera.

« Per quelli sulla linea del Brasile: Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra, Madera, Gernambuco, Bahia, Rio-Janeiro, Montevideo.

« Gli scali intermedii del Mediterraneo sovraccennati potranno anche essere cambiati, previo accordo col governo del re.

« Qualora però il reddito netto della compagnia ripartito fra gli azionisti superasse in media nel periodo di tre anni il 7 p. 0|0 sarà in facoltà del governo di escludere dai viaggi, sia della New-Jork sia del Brasile, lo scalo di Marsiglia. »

Deviry dice che, se si vuol fare di Genova un emporio del commercio dell'America del sud, bisogna escludere lo scalo di Marsiglia, che farà concorrenza al nostro porto valendosi di questo stesso servizio.

Torelli, relatore: Il commercio per la Svizzera passerà sempre per Genova che l'è più vicina. Lo escludere Marsiglia, che ha già molti affari avviati coll'America, sarebbe stato un privare la società di risorse su cui aveva calcolato ed allontanare i capitalisti di quella città, con pericolo anche di vedervi poi sorgere un'altra società. In fin dei conti, dobbiamo lasciar giudice del suo interesse la società, e desiderare ch'essa faccia buoni affari.

L'emendamento *Deviry* non è appoggiato (*Despine però non trovasi nella Camera*).

« Art. 4. Ove in progresso di tempo si riconosca conveniente l'aumento di questi viaggi per ciascheduna linea, saranno al riguardo presi fra la compagnia ed il governo del re gli opportuni concerti in proposito.

« Art. 5. L'itinerario, ossia i giorni di partenza tanto per New-Jork, quanto per il Brasile e viceversa, sarà fissato dalla compagnia d'accordo col R. governo per quanto si può riferire al servizio postale.

« Art. 6. I bastimenti della compagnia saranno costrutti secondo le migliori regole dell'arte; non potranno essere inferiori a tonnellate 1500 (misura di costruzione) muniti di macchine ad elice di forza non minore di cavalli 250, determinata sul diametro dei cilindri, e non sull'effetto segnato dall'indicatore.

« Art. 7. Essi dovranno avere i comodi convenienti per alloggiare almeno 80 passeggieri di camera, oltre 100 passeggieri di prora, più l'equipaggio. »

Pinelli: Per quattro legni grossi che ha la nostra marina da guerra, noi non abbiamo bisogno di 7 piroscafi da trasporti. Col sussidio di due anni avrebbe potuto lo Stato fabbricar esso un piroscafo da guerra. Bisognerebbe che alcuni di essi almeno fossero capaci di essere messi in prima linea. Io proporrei la seguente aggiunta: « Ed essere atto a portare almeno due pezzi di grosso calibro.

Quaglia fa osservare come lo scopo militare sia secondario e principale l'economico e commerciale; e come sarà pure di grande utilità l'avere sette piroscafi per la celerità dei trasporti.

L'emendamento *Pinelli* è rigettato alla quasi unanimità.

« Art. 8. La compagnia si obbliga a ricevere e trasportare la valigia postale, pieghi e pacchi che le verranno consegnati dall'amministrazione delle regie poste sarde per tutte le destinazioni a cui approderanno i suoi bastimenti: e viceversa nei viaggi di ritorno riceverà in ogni porto le lettere e corrispondenze dirette pei regi Stati ed oltre.

« Art. 9. La compagnia destinerà in ogni bastimento un luogo apposito e sicuro onde custodirvi le lettere, le quali saranno sotto la responsabilità del rispettivo comandante, sottomettendosi in questa parte a tutte le discipline prescritte dai regolamenti in vigore.

« Ove il governo del Re lo riconosca conveniente, la società sarà tenuta a ricevere a bordo gratuitamente, escluso però il vitto, un impiegato delle regie poste, onde abbia ad adempiere alle incumbenze inerenti al servizio postale, nel qual caso il comandante del bastimento rimarrà esonerato dalla responsabilità suaccennata.

« Ad esso impiegato sarà destinato un posto conveniente pel suo alloggio e per le operazioni postali.

« Per il trasporto e la consegna dei pieghi, plichi e dispacci, dovrà il comandante del bastimento fornire all'impiegato delle regie poste un'apposita imbarcazione.

« Art. 10. Rimane proibito ai direttori e soci della compagnia di ricevere e trasportare lettere, pieghi, giornali e simili, fuorchè col mezzo postale, sotto le pene stabilite dalle vigenti leggi.

« Art. 11. La tariffa del trasporto delle lettere da un punto all'altro sarà esclusivamente regolata dal governo del Re a seconda delle leggi dello Stato.

« Art. 12. In compenso degli oneri che la compagnia si assume col presente servizio, il governo del Re accorda alla medesima pel periodo di 15 anni:

« Per la linea di Nuova-York la sovvenzione fissa di L. 22,000 per ogni viaggio completo di andata e ritorno.

« 2. Per la linea del Brasile la sovvenzione fissa di L. 30,000 per ogni viaggio completo di andata e ritorno. Queste somme saranno pagate alla società a mese scaduto.

La maggioranza della commissione propone a questo articolo la seguente aggiunta:

« Qualora le recenti scoperte od altre, che si verificassero, avessero a procurare alla società lucri vistosi, essa dovrà addivenire ad un equo ribasso sulla sovvenzione che si accorda colla presente legge.

« La misura di tale ribasso dovrà essere determinata da arbitri scelti da ambe le parti, ed avuti i debiti riguardi alle spese di cambiamento, che avrà dovuto o dovrà sostenere la società per rendere i suoi bastimenti atti a ricevere le innovazioni o cambiamenti qualsiansi, richiesti dalle nuove scoperte. »

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Nel primo progetto il ministero aveva pure introdotta questa condizione, ma non riuscì a farla accettare alla compagnia. Io osserverò, del resto, che, cambiandosi sistema, la compagnia dovrà rifare in gran parte il suo materiale; su 10 milioni cioè che gli costeranno i sette piroscafi, avrà per lo meno una perdita del 30 0|0. Questa è dunque un'eventualità cattiva per la società. Il diminuirle la sovvenzione sarebbe un impedire ch'ella si compensi sulle economie delle perdite sul capitale. Il direttore poi della compagnia, dietro nuove negoziazioni mi ha scritto stamane che aderisce a costrurne tre in legno. Il quale è un miglioramento assai importante, e farà che sia raddoppiata la forza della nostra marina; sopra un piroscafo di 1800 tonnellate si potranno sempre collocare 6 cannoni a poppa e 6 a prora. Con questi 7 piroscafi avremo poi la prima marina secondaria del Mediterraneo. Osserverò poi al deputato Pinelli che la fregata costrutta in Inghilterra e varata l'altro giorno, ci venne a costare non un milione, ma due.

Pinelli dice ch'egli parlò, non di fregate, ma di battelli a vapore.

Martini avverte che ci sarebbe poi stato il carico della manutenzione. Del resto, io credo che sarebbe bene porre la condizione di una forte coperta (che potrebbe allora portare 30 cannoni), quando si potesse senza danno della convenzione.

Cadorna: L'oggetto principale è quello di favorire la nostra navigazione transatlantica, non di creare bastimenti da guerra. Il vantaggio per la marina militare è affatto secondario, e non deve mai compromettere l'altro.

Bonavera dice che la compagnia coll'accettare già una transazione diede a divedere di non essere irremovibile, e potrà forse accettarne altre; e che se un nuovo sistema cagionerà perdita di capitale, darà pero anche un guadagno assai maggiore.

Farina P.: Pel commercio è incontestata la preferenza dei battelli a vapore in ferro. Di 90 che se ne fabbricano ora nei cantieri inglesi, 8 soli sono in legno. La costruzione, del resto, dei bastimenti mercantili e da guerra è affatto diversa. Questi vogliono esser più grossi e pesanti e più forti, non solo nella coperta, ma anche in tutta l'ossatura, con diminuzione quindi di leggerezza e bisogno di maggior forza motrice. I battelli in legno mercantili non saranno mai atti a portare cannoni alla Paixha.

Nel caso poi di un nuovo sistema più economico, la compagnia dovrà pur ribassare anch'essa i suoi prezzi di trasporto, per poter sostenere la concorrenza; il risparmio andrà dunque nel ribasso.

Torelli: Il direttore della compagnia, interpellato, disse che gli fosse lasciata libera la costruzione piuttosto in ferro che in legno, e che vi era una circostanza che l'avrebbe forse obbligato a costrurne anche alcuni in legno, non ostante il costo del 25 p. 0|0 di più; la circostanza cioè del non esservi a Genova un bacino per le riparazioni dei battelli in ferro, che le vogliono a tutti i viaggi. Sarebbe forse stato meglio lasciarli in posizione da dover costrurre essi questo bacino. In ogni modo si vede qui una ragione speciale della concessione, e non si può da questa indurre alla volontà di farne altre. La condizione poi del ribasso della sovvenzione allontanerebbe tutti i capitalisti inglesi che sono gli 8|10.

Casareto: Se alcuno ha interesse a respingere la legge, siamo io ed il mio amico Polleri; ma ci consigliano di accettarla le considerazioni d'interesse generale. L'ultima modificazione, poi, ottenuta dal ministero, è tale da fare veramente traboccare la bilancia.

Bonavera insiste sulla giustizia e sulla equità della proposta della maggioranza della commissione, la qual giustizia ed equità faranno accettarla dalla compagnia; e dice che, venuto un nuovo sistema, non vi sarà poi questo gran ribasso di tariffa.

Polleri dice che i battelli in legno vorrebbero una forza maggiore di 50 cavalli, e quindi una spesa in più per ogni viaggio di 12,000 lire, oltre ad una perdita di 24,000 lire per la perdita d'uno spazio rispondente a 180 tonnellate.

L'aggiunta della commissione è respinta all'unanimità, meno Demarchi, Durando, Bosso, Bonavera, Despine, Bella, Deforesta, Cossato, Michelini, Bottone e Minoglio.

Michelini dice che per aumentare i viaggi, bisognerà anche aumentare i sussidi. Non bisogna lasciar questo arbitrio al ministero, ed adduce l'esempio di Casale. Propone quindi che si faccia quest'aggiunta: « In ogni caso il sussidio non potrà sorpassare 620,000 lire. »

Torelli: I nuovi sussidi dovranno necessariamente esser accordati per legge, e i motivi ne saranno apprezzati dal Parlamento. Quanto a Casale, si trattava di provvedere ad un minaccioso avvenire; ma qui c'è nulla a temere.

Michelini insiste dicendo che le precauzioni non sono mai troppe.

Cadorna: L'aggiunta del dep. Michelini, oltrechè inutile, sarebbe dannosa. Lo Statuto vuole che tutte le spese siano approvate dal Parlamento. La Camera non concede ora che 620,000 lire. Si vorrà dunque mettere in dubbio l'osservanza dello Statuto?

Michelini (profeticamente): Io vorrei che il dep. Cadorna avesse ad aver ragione (*ilarità*).

(Il resto a domani)

ULTIME NOTIZIE

Genova, 2 *giugno*. Ieri giunse in questo porto la *Modesta*, corvetta da guerra inglese comandata dal capitano Compton William, proveniente dal Varignano, armata di 18 cannoni e 145 uomini di equipaggio.

QUESTIONE SVIZZERA

Il consiglio federale ha risolto, oltre all'invito pressante ai cantoni di allestire i proprii contingenti, anche di dar loro notizia dello Stato del conflitto coll'Austria.

Dopo la succitata risoluzione del consiglio federale, nel dipartimento militare federale domina la massima attività per la più sollecita ed esatta sua esecuzione.

Un dispaccio telegrafico da Berna 30 maggio, ore 9, minuti 15 antim. giunto a Zurigo annuncia che parecchi colonnelli federali sono chiamati a Berna per una conferenza.

Si legge nel *Times* del 30 maggio:

« Il governo austriaco non tenendo conto dell'attuale stato degli affari d'Oriente e delle altre parti dell'Europa, non si è lasciata trattenere dall'aggiungere nuovo alimento a questo imbroglio, richiamando il suo ministro dalla Svizzera e proclamando una rottura diplomatica colla Confederazione Elvetica. Le negoziazioni e rimostranze che sono state condotte a questo termine improvviso e malaugurato, erano pendenti sino dall'epoca del tafferuglio di Milano nello scorso febbraio, allorchè l'Austria credette conveniente di imputare ai suoi vicini, gli svizzeri e i piemontesi, le conseguenze della sua propria incapacità a ristaurare la tranquillità della Lombardia e a far cessare il malcontento. Ognuno si ricorda che essa sfogò il suo risentimento contro gli svizzeri mediante l'espulsione di alcuni migliaia di vignaiuoli e pastori, nativi del cantone Ticino, che per molti anni avevano trovato un'onesta sussistenza, col mezzo della propria industria, entro i dominii austriaci. Nessuna accusa fu mai proferita, nè individualmente, nè collettivamente contro queste disgraziate persone, e non si è mai allegato che fossero nel minimo grado implicate nell'insurrezione di Mazzini. Ma si fece loro fare la parte del capro emissario dell'irritazione dell'Austria contro il governo svizzero; e per uno strano sconvolgimento degli usi delle nazioni incivilite, queste persone private furono sagrificate e perseguitate per secondare la vendetta politica. Ad eccezione della brutale espulsione degli operai inglesi dalla Francia, che seguì subito dopo le rivoluzioni di febbraio 1848, non possiamo rammentarci un maggiore oltraggio fatto ad una classe inoffensiva e industriosa di persone.

« Il governo federale svizzero sarebbe stato pienamente nel suo diritto se avesse assunto un tuono ben alto in tale occasione; poichè il sentimento pubblico era così forte in tutti i cantoni, che ragguardevoli sottoscrizioni furono fatte immediatamente per il sostegno delle vittime, e assai intensa era l'irritazione risultante da questa misura ingiusta e di cattivo vicinato. Ma il consiglio federale mantenne la sua calma, e prese un andamento più moderato. Mandò un commissario, il colonnello Bourgeois, nel cantone Ticino per investigare la condotta di quel governo, e quest'ufficiale dimostrò a tutta evidenza che era stata fatta ogni cosa che si potesse chiedere da una vista politica per prevenire un'invasione al di fuori, e per allontanare le persone sospette dal territorio della Confederazione.

« Il linguaggio del dottor Naff che occupa quest'anno l'ufficio di presidente del consiglio federale è stato costantemente di grande fermezza, dignità e convenienza, ed ha fruttato a lui e ai suoi colleghi la fiducia e il rispetto di quegli Stati che tengono a cuore la libertà e l'indipendenza della Svizzera. Frattanto però le comunicazioni del conte Karnicki, ministro austriaco a Berna, prendevano un tuono sempre più esigente ed offensivo. Egli aveva avuto per istruzione di proferire contro il governo elvetico una serie di accuse, retrocedendo sino alla guerra del Sonderbund, dalle quali alcune si riferivano ad argomenti già passati, e molte altre erano interamente erronee e infondate.

« Per esempio, uno dei motivi di lagnanza era che il governo del Ticino aveva espulso certi frati dal suo territorio, mentre il fatto era che questo governo trovando necessario di chiudere un convento di cappuccini, li aveva mandati in Italia con una pensione loro assicurata per diversi anni. Il tuono delle note del conte Karnicki era però assai più significante del suo contenuto; e l'affronto da lui fatto alla Confederazione fu sentito così acerbamente, che nel consiglio federale si discusse sul serio se non fosse meglio di rispondere ad un tale linguaggio di un ministro estero col mandargli i suoi passaporti. Però questi violenti divisamenti furono messi da parte, e una risposta moderata, sebbene ferma, fu mandata a Vienna. Ma la risoluzione di spingere le cose agli estremi sembra essere già stata presa, e il prossimo passo che viene a nostra cognizione è il perentorio richiamo del conte Karnicki. Dietro di ciò il consiglio federale ha pure richiamato il suo inviato da Vienna, e i due Stati sono ora in una situazione di sospensione delle relazioni diplomatiche.

« Gli svizzeri sono un popolo troppo valoroso e costante, perchè possano essere intimoriti e impediti a fare ciò che è il loro dovere, e a sostenere i loro diritti mediante un piccolo chiasso diplomatico; e in verità in questa circostanza è difficile il dire quale specifica domanda venga loro fatta, imperocchè essi hanno adempito nel modo più rigoroso il loro dovere verso i loro vicini; essi hanno declinato in gran parte dall'antica loro pratica di ospitalità politica, e hanno mandato spontaneamente una quantità di rifugiati sospetti agli Stati Uniti.

« In realtà non havvi alcuna pendenza fra i due Stati che possa dar motivo a tali procedimenti, e molto meno ancora giustificare le più rigorose misure, a cui la rottura delle relazioni diplomatiche è solitamente il preludio. La neutralità della Svizzera non è soltanto un punto importante per l'indipendenza dei cantoni, ma è il risultato di una stipulazione esplicita e collettiva di tutte le potenze; e la possibilità di violazione è stata considerata in tutti i tempi con estrema sensibilità ed ostilità per parte della Francia. L'Austria perciò è in dovere verso il resto dell'Europa di spiegare i motivi dietro i quali ha agito; poichè per quanto sia a nostra cognizione intorno ai motivi di questi procedimenti, essa ha dato un esempio che può recare le peggiori conseguenze a' suoi proprii interessi. È facile il supporre quello che si sarebbe detto se un governo di un'origine più rivoluzionaria e con minori pretese di rispettare la posizione legale de' suoi vicini si fosse azzardato a commettere una serie di azioni come quelle che dobbiamo in questi ultimi pochi mesi mettere a carico degli imperi d'Austria e Russia conservativi per eccellenza. L'Europa ha veduto con stupore una complessiva confisca di proprietà senza alcuna forma di legge e senza alcun tentativo di stabilire un'offesa qualunque a carico di coloro che furono assoggettati a quella pena. Lo stesso governo imperiale ha sfogato la sua ira sopra un gran numero di viaggiatari inoffensivi, che sembravano segnati alle vessazioni dal passaporto britannico di cui erano muniti; ed ora procede a dar corso ai suoi risentimenti contro la più piccola comunità libera dell'Europa, minacciando con una rottura delle relazioni diplomatiche. L'interesse supremo e ovvio dell'Austria era di mantenersi in buona amicizia cogli Stati piccoli e neutrali che sono interposti fra i suoi dominii italiani e la Francia.

« La Svizzera e il Piemonte sono i guardiani naturali delle Alpi e la barriera naturale contro una invasione dell'Italia. Con una follia straordinaria l'Austria ha elevato una contesa con entrambi. Il ministro piemontese ha abbandonato Vienna con un congedo; il duca di Genova è il primo principe legittimo che sia stato festeggiato dalla corte delle Tuileries, ove ora trovasi in visita; e il ministro austriaco è richiamato da Berna. In altre parole, l'Austria ha gettato nelle mani della Francia una influenza diplomatica non divisa sopra i primarii elementi di successo in caso di una spedizione italiana; e questi falli degli uomini di Stato a Vienna hanno dato a Luigi Napoleone tanti vantaggi quanti ne poteva sperare da una campagna operata con fortuna. La Svizzera e il Piemonte, trattati convenientemente, sono le fortificazioni esterne della Lombardia; ma l'Austria ha cambiato la loro disposizione verso di lei in una acerba irritazione, e rivolta l'importante posizione che quegli Stati occupano sulla carta dell'Europa contro la sicurezza e tranquillità del suo proprio territorio. »

Mentre conveniamo perfettemente nelle conclurioni del *Times*, non possiamo a meno di osservare che gli errori che vengono rimproverati all'Austria sono inerenti alla sua falsa posizione, e la conseguente ostilità del Piemonte e della Svizzera è piuttosto un effetto di questa posizione, che degli specifici errori che l'Austria può aver commesso nelle negoziazioni a cui allude il *Times*. L'Austria negli stessi suoi errori è logica; è necessariamente ostile alla libertà, perchè il giorno che cessasse di esserla, cesserebbe di esistere essa medesima.

— Scrivesi da Berlino.

« Nei circoli ufficiali si ha la ferma convinzione che la guerra non iscoppierà fra l'Austria e la Svizzera, quantunque siano state rotte le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Questa opinione è altrettanto più degna di rimarco in quanto che sarebbesi assai contenti nel veder procedere più oltre le dimostrazioni ostili, giacchè troverebbesi così un'occasione favorevole di far valere le pretese della Prussia sul cantone di Neuchâtel. Credesi che non si avrà punto di guerra e che le negoziazioni continueranno, imperciocchè si sa benissimo che le ostilità effettive fra i due paesi non permetterebbero alla Francia ed all'Inghilterra di restare spettatrici passive della lotta, ciò che potrebbe facilmente far nascere delle complicazioni europee. (*Corrisp. part.*)

Sul contegno della Prussia nelle differenze austro-svizzere scrive il *Correspondenze Bureau* di Berlino:

« La Prussia ha due cose de accomodare colla Svizzera: primieramente il ristabilimento del suo diritto sopra Neuchâtel, e in secondo luogo la questione dei rifugiati, in quanto è interessata nella medesima come potenza germanica federale. Sopra entrambe le questioni tiene il posto l'altra, in quanto gli attuali organi della Svizzera siano legittimi, oppure se almeno l'esistenza di più anni dei nuovi organismi svizzeri nati in modo assai rivoluzionario li abbia portati sopra un punto che permette loro di tener conto dei diritti degli altri.

« Il modo in cui, per parte di tutta la stampa svizzera, furono considerate le differenze, la poca disposizione della Confederazione di prestarsi alla loro soluzione, e finalmente il tuono in cui si spiegano i fogli ultimamente giunti intorno al richiamo dell'inviato austriaco, non lasciano quasi nessuna speranza che si possano ristabilire i rapporti amichevoli e di buon vicinato colla Svizzera senza le più serie misure per parte dei governi tedeschi, e secondo le loro indicazioni, non è da sperarsi meglio riguardo ad una finale decisa dichiarazione in quanto a Neuchâtel. Non si potrà rimproverare alla Prussia di aver cercato di accattar brighe, ma non si dovrà neppure rimproverargli nell'avvenire che abbia lasciato giacente per troppo lungo tempo una questione d'onore come quella di Neuchâtel. »

AFFARI D'ORIENTE

Parigi, 31 *maggio*. Il *Journal des Débats*, in base alle sue corrispondenze di Costantinopoli; pubblica un sunto degli atti diplomatici che si sono scambiati tra il divano ed il principe Menzikoff relativamente alla quistione che si sciolse colla partenza di quest'ultimo. Ove si faccia eccezione ai titoli e date di questi atti che vengono rettificati, noi non vi troviamo cosa alcuna che non sia stata detta per riguardo a questa controversia. Lo czar delle Russie, commosso dalle nuove concessioni fatte ai latini, delle quali era stato bensì avvisato, ma che eccedevano i termini delle comunicazioni a lui fatte, inviò il principe Menzikoff per porre in salvo i diritti dei sudditi ottomani appartenenti alla greca religione, avvertendone però preventivamente i gabinetti di Londra e di Parigi.

Sembrerebbe soltanto che la comunicazione fatta a lord Clarendon fosse più esplicita, ma che il capo del Foreign-Office non vedesse, nell'idea che lo czar si proponeva, quella cioè, di ottenere *un accomodamento stabile e definitivo che non potesse essere invalidato da atti posteriori sempre rivocabili*, quel trattato internazionale lesivo dell'indipendenza del sultano contro il quale ora sembra disposto a protestare.

Le dimande contenute nella modula del trattato (e non *ultimatum*), che il principe Menzikoff presentò alla Porta, si riferiscono al regolamento della quistione dei Luoghi Santi ed al trattato suddetto, il pensiero del quale è contenuto nel primo dei sei articoli, così espresso:

« Che non potrà essere introdotto alcun cambiamento ai diritti, privilegi ed immunità, di cui godettero, o sono in possesso *ab antiquo* le chiese, le istituzioni religiose ed il clero ortodosso dentro dei confini degli Stati della Sublime Porta Ottomana, la quale si compiace di assicurarli ad essi sulla base dello stretto *statu quo*, in adesso esistente. »

Il divano per alcun tempo si schivò dal rispondere alle note del principe Menzikoff; pubblicò i due firmani, che noi abbiamo riportato, per regolare la questione dei Luoghi Santi; ma finalmente, stretto dalle istanze dell'inviato il quale, pretendendo una risposta nella quale, ove non fosse data soddisfazione ai suoi reclami, conchiudeva che *la sua condotta sarebbe stata conforme al mantenimento della dignità del suo governo e della religione del suo sovrano*; il divano, come ben si sa, rispose con un rifiuto.

Il *Journal des Débats*, dopo questa esposizione, fatta in un senso discretamente russo, conchiude per l'impossibilità d'un conflitto, e dice che la crisi si terminerà con una transazione fondata su reciproche concessioni.

Leggesi nel *Morning Post*:

« Il principe Menzikoff ha lasciato Costantinopoli e le relazioni diplomatiche sono definitivamente rotte fra lo czar ed il sultano. È questa una quistione d'una grave importanza per l'Europa e causa d'uno scredito infinito per la Russia che minaccia presentemente d'aggredire uno Stato amico, la cui sola colpa è di possedere ciò che l'altro desidera. Non potrebbevi esser dubbio sulla condotta della Francia e dell'Inghilterra a questo riguardo. Le loro assicurazioni non saranno parole vuote di senso; la loro azione non sarà traditrice. Non havvi che una sola opinione in Inghilterra, e non havvi una sola voce (toltane quella che parla sotto l'influenza della Russia) che non si faccia l'eco dei sentimenti espressi da tutti i partiti del Parlamento inglese. L'opposizione ha inculcato al governo di seguire una politica ferma ed inglese, ed i consiglieri della regina risposero che la loro politica consisteva a mantenere intatta l'osservanza dei trattati ed a porre in salvo l'idipene l'integrità della Turchia. Il primo atto di questa politica ferma e compatta risultante dall'indentità degli interessi e dall'accordo cordiale delle due grandi potenze occidentali, sarà la partenza di una squadra combinata per i Dardanelli all'oggetto di assicurare la garanzia dei trattati del 1841. *Una sortita onorevole dal labirinto delle contraddizioni in cui la Russia si impegnò nella sua politica orientale diviene difficile attualmente; ma noi persistiamo a credere che per quanto possa scapitarne l'onore della Russia, la pace dell'intera Europa non sarà messa in un pericolo disperato.*

« La Turchia è forte per se medesima, e colla Francia e coll'Inghilterra dietro di lei essa saprà tener testa allo czar, il quale è troppo discreto e troppo ragionevole per voler spingere tutta l'Europa in una guerra attiva, imperciocchè tutte le grandi potenze resisteranno, senza dubbio, ad ogni tentativo di rovesciare *colle armi* l'impero ottomano.

« La Russia s'immaginò sino adesso che eranvi ostacoli insormontabili all'azione comune e combinata della Francia e dell'Inghilterra ed agì sotto questa impressione. Allorquando lo czar riconoscerà il suo errore; esso farà probabilmente una sosta nella sua carriera ambiziosa, nella quale non ha potuto fare progressi col mezzo degli intrighi ed in cui non ne farà maggiormente col sussidio dell'armi. Infatti, si può benissimo squarciare dei trattati ed ingannare dei gabinetti, ma gli argomenti dell'ammiraglio Dundas e dell'ammiraglio La Susse sembreranno probabilmente troppo forti per lasciar la voglia di provocarne l'esplosione. »

Londra, 30 *maggio*. Oltre il *Morning Post*, annuncia anche il *Daily News* essere voce generale che l'ammiraglio non è più senza ordini positivi. Il ministero però interpellato in proposito in entrambe le Camere ricusò di dare positive dichiarazioni.

Nella Camera dei lordi *lord Hardwick* disse: Domando se furono date istruzioni all'ammiraglio Dundas per affrettare la partenza della flotta per Costantinopoli. Lo domando, perchè è di notorietà pubblica che il principe Menzikoff ha abbandonato Costantinopoli il 22.

Se questo è vero, e se l'imperatore di Russia è disposto alla guerra, l'ordine arriverà il 3 giugno a Sebastopoli, e il generale russo, affrettandosi, potrebbe essere il 12 ai Dardanelli. Dall'altra parte se il governo non ha perduto tempo, l'ammiraglio Dundas riceverebbe l'ordine mercoledì prossimo, e il 10 giugno sarebbe innanzi a Costantinopoli.

Lord Clarendon: Nello stato attuale delle cose non posso dare alcuna indicazione intorno agli ordini che furono mandati all'ammiraglio Dundas.

Nella Camera dei comuni prese la parola il signor Disraeli, fa i medesimi calcoli e trova che l'armata russa potrebbe essere ai Dardanelli l'11 giugno; ma supponendo che l'ammiraglio Dundas abbia ricevuto, come era possibile, per la via di Marsiglia, gli ordini di partenza il 2 giugno, egli potrebbe essere il 9 a Costantinopoli e prevenire i russi di due giorni. Ora domanda il signor Disraeli, se prendendo in considerazione le contingenze, il governo ha mandato istruzioni all'ammiraglio a Malta onde proceda colla flotta ai Dardanelli.

Lord J. Russell: Nell'attuale stato delle relazioni fra la Russia e la Turchia, devo declinare di rispondere alla domanda, e aggiungo che se l'onorevole membro vorrà dar notizia di qualche mozione che intende di fare in proposito, il governo è pronto a difendere il suo modo di agire.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Quello che abbiamo detto della probabile occupazione dei principati da parte dei russi sembra confermarsi da lettere da Jassy, le quali recano, che delle importanti acquisizioni di foraggi ed altro furono fatte, le quali lasciano supporre che le medesime venghino operate per ordine russo. Contemporaneamente poi veniamo a sapere, che lo czar ha definitivamente rinunziato al progettato viaggio di Varsavia, e che invece si recherà in Odessa e nei porti di Sebastopoli e Nikolajew.

Vienna, 27 *maggio*. Corre voce che le truppe russe stanziate ai confini hanno già incominciata la loro marcia per occupare i principati danubiani. (*Gazz. d'Augusta.*)

—

Belgio. Il signor de Brouckère, ministro degli affari esteri, ha annunziato il prossimo matrimonio del duca di Brabante coll'arciduchezza Maria Anna d'Austria.

Questa unione, disse in sostanza il ministro, nello stesso tempo che è un pegno di felicità per l'erede del trono, sarà un motivo di sicurezza pel paese. Essa risponde alle più alte convenienze politiche.

La principessa Maria diverrà uno dei legami che devono garantire al Belgio, mediante l'alleanza delle grande potenze, quelle nazionalità che fondarono i trattati.

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 2 giugno.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	78 50	79 50	rialzo 50 c.
4 1[2 p. 0[0 .	102	» 101 75	id. 1 fr.
1853 3 p. 0[0	»	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98	»	senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

Tip. C. Carbone